

Centro storico, il commercio in ritirata Chiude anche Conbipel: «Altra sconfitta»

I sindacati: «Salvaguardare i posti di lavoro». L'assessore Stanchina: «Somma di fattori negativi»

Elena Baiguera Beltrami

trento Le serrande del commercio abbassate in centro storico sono sotto gli occhi di tutti, un fenomeno in forte crescita soprattutto a seguito della pandemia. I periodi di chiusura prolungati per qualche piccolo negozio hanno avuto un effetto devastante e molte attività sono state costrette a chiudere. Ora però iniziano a chiudere anche le grandi catene, è di ieri una nota della Uiltucs che annuncia la chiusura del punto vendita Conbipel, il quinto negozio a chiudere i battenti in via San Pietro e parla di «altra sconfitta per il centro storico».

«Il marchio è in amministrazione controllata da tempo — sottolinea il sindacato — da 184 negozi che componevano la “flotta” del marchio, dopo l’acquisizione da parte del gruppo Grow capital, si è arrivati a 165. Il negozio di via San Pietro fa parte dei 19 negozi colpiti». Per il sindacato ora la priorità è rappresentata dai posti di lavoro: «Due addette alle vendite a tempo indeterminato, una a tempo determinato e un addetto somministrato, per un totale di quattro persone, rischiano di rimanere senza lavoro — fanno sapere dalla UILT la quale segue da tempo le sorti dell’azienda — Come UILTuCS del Trentino-Alto Adige/Südtirol ci siamo subito attivate e coordinate con il segretario nazionale Zimmari che segue la procedura a livello nazionale — riferisce Annalisa Santin, che ha seguito tutta la procedura di concordato prima e successivamente quella di amministrazione straordinaria fin dal febbraio 2020 — L’accordo confederale, ove possibile, prevede la possibilità per le lavoratrici di essere ricollocate nei punti vendita limitrofi. Rimane il rammarico di vedere ancora un negozio del centro storico di Trento chiudere i battenti e, il fatto che stavolta sia anche una grossa catena non lascia presagire nulla di buono per il mantenimento dei livelli occupazionali nel comune di Trento. Crediamo che su questo anche le istituzioni locali a partire dal sindaco debbano iniziare a preoccuparsi»

Il vicesindaco e assessore al commercio del Comune di Trento Roberto Stanchina: «Il problema delle grandi metrature è il caro affitti in centro storico — dichiara l’assessore — sommato ad una serie di altri recenti aumenti come il caro energia e l’inflazione, che sulle attività commerciali incidono pesantemente. Un altro problema è rappresentato dal calo dei consumi, una famiglia media oggi fatica ad arrivare a fine mese e dunque non spende più come era solita fare, il commercio deve fare i conti con tutte queste variabili che se sommate una all’altra possono portare a decisioni come quelle alle quali assistiamo». In prospettiva il sindacato ipotizza uno scenario fosco in città, soprattutto per i posti di lavoro, vede anche lei questo pericolo? «In centro non c’è un problema di attrattività, certo che, se facessimo una indagine sul rapporto prezzo degli affitti-metratura commerciale in centro potremmo trovare delle sorprese. Inoltre — aggiunge l’assessore — emerge un problema che quest’anno sta creando enormi difficoltà, ossia la carenza di figure lavorative, che emerge a tutti i livelli, dal commercio, alla ristorazione, al pubblico esercizio. Non so se è il caso di Conbipel, so per certo che in alcuni bar in città devono

obbligatoriamente chiudere almeno un giorno alla settimana, anche nel pieno della stagione, perché non riescono a implementare il turn over e questa è l'altra faccia della stessa medaglia se parliamo di livelli occupazionali». Nel caso di Conbipel sono quattro le lavoratrici a rischio. «Il marchio ha altri negozi in Trentino, mi auguro si trovi presto una soluzione».

Corriere del Trentino Sabato 2 Luglio 2022

TRENTO E PROVINCIA | 5



Serrande abbassate
Il negozio Conbipel in via San Pietro in pieno centro a Trento e, a destra, altri tre negozi chiusi, segno evidente della crisi del commercio cittadino (Foto Loss/LaPresse)

Centro storico, il commercio in ritirata Chiude anche Conbipel: «Altra sconfitta»

I sindacati: «Salvaguardare i posti di lavoro». L'assessore Stanchina: «Somma di fattori negativi»

La vicenda

Il sindacato Uiltucs denuncia che dopo la chiusura del negozio Conbipel due addette alle vendite a tempo indeterminato, una a tempo determinato e un addetto somministrato rischiano di rimanere senza lavoro

Il sindacato lancia l'allarme per il commercio nel centro storico del capoluogo

TRENTO Le serrande del commercio abbassate in centro storico sono sotto gli occhi di tutti, un fenomeno in forte crescita soprattutto a seguito della pandemia. I periodi di chiusura prolungati per qualche piccolo negozio hanno avuto un effetto devastante e molte attività sono state costrette a chiudere. Ora però iniziano a chiudere anche le grandi catene, è di ieri una nota della Uiltucs che annuncia la chiusura del punto vendita Conbipel, il quinto negozio a chiudere i battenti in via San Pietro e parla di «altra sconfitta per il centro storico».

«Il marchio è in amministrazione controllata da tempo — sottolinea il sindacato — da 184 negozi che componevano la "flotta" del marchio, dopo l'acquisizione da parte del gruppo Grow capital, si è arrivati a 165. Il negozio di via San Pietro fa parte dei 19 negozi colpiti». Per il sindacato ora la priorità è rappresentata dai posti di lavoro: «Due addette alle vendite a tempo indeterminato, una a tempo determinato e un addetto somministrato, per un totale di quattro persone, rischiano di rimanere senza lavoro — fanno sapere dalla

Uiltucs la quale segue da tempo le sorti dell'azienda — Come Uiltucs del Trentino-Alto Adige/Südtirol ci siamo subito attivati e coordinati con il segretario nazionale Zimmari che segue la procedura a livello nazionale — riferisce Annalisa Santin, che ha seguito tutta la procedura di concordato prima e successivamente quella di amministrazione straordinaria fin dal febbraio 2020 — L'accordo confederale, ove possibile, prevede la possibilità per le lavoratrici di

essere ricollocate nei punti vendita limitrofi. Rimane il rammarico di vedere ancora un negozio del centro storico di Trento chiudere i battenti e, il fatto che stavolta sia anche una grossa catena non lascia presagire nulla di buono per il mantenimento dei livelli occupazionali nel comune di Trento. Crediamo che su questo anche le istituzioni locali a partire dal sindaco debbano iniziare a preoccuparsi. Il vicesindaco e assessore al commercio del Comune di

Trento Roberto Stanchina: «Il problema delle grandi metrature è il caro affitti in centro storico — dichiara l'assessore — sommato ad una serie di altri recenti aumenti come il caro energia e l'inflazione, che sulle attività commerciali incidono pesantemente. Un altro problema è rappresentato dal calo dei consumi, una famiglia media oggi fatica ad arrivare a fine mese e dunque non spende più come era solita fare, il commercio deve fare i conti con tutte queste varia-

bili che se sommate una all'altra possono portare a decisioni come quelle alle quali assistiamo». In prospettiva il sindacato ipotizza uno scenario fosco in città, soprattutto per i posti di lavoro, vede anche lei questo pericolo? «In centro non c'è un problema di attrattività, certo che, se facessimo una indagine sul rapporto prezzo degli affitti-metratura commerciale in centro potremmo trovare delle sorprese. Inoltre — aggiunge l'assessore — emerge un problema che quest'anno sta creando enormi difficoltà, ossia la carenza di figure lavorative, che emerge a tutti i livelli, dal commercio, alla ristorazione, al pubblico esercizio. Non so se è il caso di Conbipel, so per certo che in alcuni bar in città devono obbligatoriamente chiudere almeno un giorno alla settimana, anche nel pieno della stagione, perché non riescono a implementare il turn over e questa è l'altra faccia della stessa medaglia se parliamo di livelli occupazionali». Nel caso di Conbipel sono quattro le lavoratrici a rischio. «Il marchio ha altri negozi in Trentino, mi auguro si trovi presto una soluzione».

Elena Baiguera Beltrami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa del Soroptimist: «Rinasce la foresta che suona»

Val Di Fiemme, 5.300 alberi per dimenticare Vaia

Migliaia di alberi, circa 5300, saranno piantati oggi in Val di Fiemme per ripopolare i boschi distrutti dalla tempesta Vaia. «Rinasce la foresta che suona», il titolo dell'iniziativa che rimanda agli abeti da cui proviene il pregiatissimo legno utilizzato per la fabbricazione dei celebri violini Stradivari. È un progetto del Soroptimist International d'Italia (SII) in collaborazione con la Magnifica Comunità di Fiemme. «Questa è un'iniziativa che ho fortemente voluto — spiega la presidente del SII, Giovanna Guercio — partita non a caso in concomitanza con il centenario dell'associazione: infatti il Soroptimist è stato fondato in California nel 1921 e uno dei suoi

progetti più importanti riguardava l'impegno per salvare le sequoie che in quegli anni venivano abbattuti. Oggi rinnovando quella storia il nostro impegno si è quindi concretizzato in Val di Fiemme, zona tra le più colpite da Vaia. I 5.300 alberi (uno simbolicamente per ogni socia del 101 Club Soroptimist italiani) sono conifere e latifoglie, tutte cresciute da semi autoctoni e selezionate tra gli esemplari coltivati nei vivai della Magnifica Comunità di Fiemme». Tra i molti appuntamenti da segnalare, quello di stasera, alle 21, presso la Chiesa di San Vigilio di Cavalese, con il concerto di Carlotta Dalla e Giuseppe Gibboni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanchina
In centro non c'è un problema di attrattività: certo che, se facessimo un'indagine sul prezzo degli affitti commerciali, potremmo trovare delle sorprese